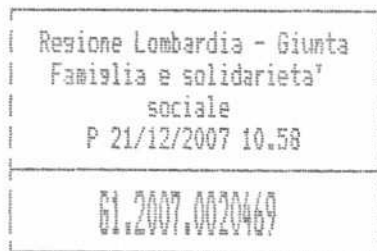




Regione Lombardia

Giunta Regionale
Direzione Generale Famiglia e
solidarietà sociale



Ai Direttori Generali delle A.S.L.
Ai Direttori Sociali delle A.S.L.

Ai Referenti ASL
per i Piani di Zona

Ai Presidenti
delle Assemblee distrettuali dei Sindaci
per il tramite delle A.S.L.

Agli Enti capofila dei Piani di Zona
per il tramite delle ASL

Agli Uffici di Piano
degli ambiti distrettuali dei Piani di zona

Al Comune di Milano
Ufficio per la Programmazione
Socio Sanitaria

Al Presidente dell' A N C I Lombardia

L O R O S E D I

Circolare n° 41 del 21/12/2007
Circolare n° 10 del 21/12/2007 della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale

OGGETTO: prime indicazioni per l'attuazione di interventi mirati al sostegno del lavoro di cura prestato da assistenti familiari

Con delibera della Giunta Regionale n. VIII/6001 del 5.12.2007 la Regione Lombardia ha recepito l'intesa approvata in sede di Conferenza Unificata del 20 settembre 2007 tra Governo, Regioni e le Autonomie Locali per l'attivazione di interventi, iniziative ed azioni finalizzati, fra l'altro, alla realizzazione di progetti sperimentali e interventi per la qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari.

Per tale linea programmatica sono state destinate risorse complessivamente pari a €5.500.000,00

La presente circolare, primo documento di una serie di successivi atti regionali, intende essere una risposta all'obiettivo di sostenere e qualificare il lavoro di cura a domicilio, partendo da due presupposti: da una parte la crescente domanda di cura che rimane inesa, le cui cause risalgono al cambiamento profondo del ruolo della famiglia, all'invecchiamento progressivo della popolazione, al venir meno della coesione delle reti familiari, che hanno quasi annullato il tempo a

Programmazione

Via Pola 9/11 - 20124 Milano - <http://www.regione.lombardia.it>

Tel. 02/6765.3636 - Fax 02/6765.3524

disposizione per le attività di *care*; dall'altra, all'emergere di un bisogno, sempre più crescente, di occupazione ed inserimento sociale da parte di soggetti, per lo più immigrati, per i quali l'assistenza privata a cittadini non autosufficienti costituisce una delle strategie più diffuse per accedere ad un impiego.

Si tratta di un mercato attualmente caratterizzato da reciproche convenienze, ma anche da rischi soggettivi ed oggettivi, da incertezze e preoccupazioni sul futuro, da improvvisazione che, spesso, lascia spazio a opportunismi. Ma, anche, una realtà che segnala l'esistenza di un ricco serbatoio di risorse e di capacità da valorizzare e integrare pienamente nel nostro sistema di cittadinanza sociale. In parallelo, va considerato che in questi ultimi anni si sono progressivamente diffusi molteplici strumenti in grado di rendere flessibili ed innovativi i servizi alla persona, orientando i Comuni, attraverso la programmazione dei Piani di Zona, verso forme di gestione innovative come l'erogazione dei titoli per l'acquisto di prestazioni da soggetti accreditati (voucher sociali), alle quali si sono affiancate modalità di intervento a sostegno domiciliare attraverso benefici di carattere economico (buoni sociali) rivolti alle famiglie che assumono compiti di accoglienza e di cura di anziani o di disabili.

In questo contesto, il compito della Regione, con le altre istituzioni locali, è quello di fungere da facilitatore, mettendo a disposizione strumenti adeguati, e da regolatore, definendo regole finalizzate alla promozione ed al sostegno delle famiglie.

Alla luce di queste considerazioni, è obiettivo di RL. intraprendere lo sviluppo di sinergie tra risposte qualificate al servizio di *care* ed integrazione sociale delle persone che svolgono lavoro di cura privato, le cui finalità si individuano in:

- aumentare il numero dei soggetti assistiti a domicilio
- migliorare la qualità dell'assistenza erogata
- ampliare la flessibilità nei sistemi di offerta
- garantire una attenzione maggiore ai bisogni ed alle preferenze individuali.

La circolare, che si è ritenuto di emanare anche per anticipare agli ambiti distrettuali le aree di lavoro che si richiederà loro di attuare, illustra gli aspetti qualificanti cui si intende dar seguito, coerentemente alle azioni individuate nella scheda di progetto, parte integrante della dgr. VIII/6001 del 5.12.2007 e consistenti in:

- Interventi finalizzati alla regolarizzazione di contratti di lavoro, attraverso il sostegno economico alle famiglie per il pagamento degli oneri contributivi e al concorso alle spese per la retribuzione del personale dedicato all'assistenza familiare.
- Azioni di "tutoring domiciliare", oltre che di monitoraggio e verifica dell'attività resa dal personale dedicato all'assistenza familiare, tramite i servizi di assistenza domiciliare
- Azioni volte ad informare e orientare la famiglia ed il personale dedicato all'assistenza familiare, attraverso la promozione di operazioni di sinergia e di rete dei Comuni con di sportelli di ascolto e orientamento, nonché con quelli di incontro domanda/offerta, già presenti sul territorio
- Sostegno alla formazione e aggiornamento del personale addetto all'assistenza familiare.

Il presente atto nasce dal confronto con alcune realtà territoriali che già stanno attuando iniziative inerenti la qualificazione del lavoro di cura domiciliare e l'erogazione di buoni per la regolarizzazione dei contratti di lavoro; è stato inoltre attivato il confronto con ANCI relativamente agli interventi individuati.

Il buono sociale mirato : interventi di sostegno economico

Regione Lombardia intende sostenere le persone singole o le famiglie che si avvalgono, in qualità di datori di lavoro, di personale addetto all'attività di assistenza familiare, assegnando agli ambiti

distrettuali per i piani di zona le risorse necessarie per l'erogazione di buoni sociali mirati, che costituiscono una integrazione dell'offerta dei servizi sociali volti a favorire la domiciliarità.

I Comuni Associati saranno chiamati a realizzare , nel corso del 2008, percorsi specifici per l'erogazione di buoni sociali mirati a sostenere la famiglia rispetto agli oneri derivanti dalla regolarizzazione dei contratti di lavoro delle assistenti familiari, nonché rispetto alle spese derivanti dalla loro retribuzione.

Per "ASSISTENTE FAMILIARE" si intende la persona singola disponibile a fornire attività di cura ed aiuto a domicilio.

Lo strumento per l'erogazione dei contributi economici è individuato nel buono sociale, secondo la forma che i Comuni associati riterranno più idonea: buoni a sportello (quindi a domanda aperta), oppure buoni erogati a seguito di apposito bando.

Gli ambiti potranno adottare la formula che meglio risponde all'organizzazione locale e ai criteri di flessibilità rispetto alla capacità di rispondere alle domande espresse, tenendo conto che in ogni caso dovranno essere individuate priorità d'accesso.

Di seguito vengono fornite alcune indicazioni operative:

Beneficiari:

Potranno accedere al buono sociale mirato le persone non autosufficienti che hanno sottoscritto un contratto di lavoro con una o più assistenti familiari per la propria assistenza in casa o per le quali lo stesso contratto viene stipulato da un familiare.

Le persone che saranno riconosciute titolari del contributo riceveranno un buono mensile che sarà liquidato dall'Ufficio competente definito a livello locale.

I beneficiari del buono dovranno impegnarsi a far partecipare il personale addetto all'assistenza a programmi di formazione e aggiornamento, secondo modalità definite in accordo con i servizi sociali territoriali e coerenti con l'obiettivo di qualificare il lavoro di cura e contemporaneamente assicurare la continuità delle prestazioni di assistenza..

Requisiti minimi:

Rientra nell'autonomia dei comuni associati definire criteri validi su tutto il territorio dell'ambito distrettuale per l'erogazione delle risorse, in particolare:

- età
- indicatori di fragilità sociale
- indicatori di fragilità sanitaria
- situazione reddituale

Costituirà requisito indispensabile per l'accesso al buono la presentazione all'Ufficio territoriale che si occuperà dell'erogazione del buono, del contratto di lavoro per la regolare assunzione di una persona dedicata allo svolgimento delle funzioni assistenziali a favore della persona, appartenente al nucleo familiare, non autosufficiente.

Entità del buono:

Sulla base delle esperienze in atto, si individua come valore del buono mirato per le attività rese da personale di assistenza familiare un importo mensile compreso tra € 250,00 ed € 400,00 mensili. Il valore non potrà essere inferiore a quello fissato nel minimo, mentre potrà essere superiore nell'importo massimo, a discrezione dell'ente attuatore.

I parametri in base ai quali i comuni dell'ambito distrettuale potranno valutare l'entità del buono sono:

- intensità del bisogno assistenziale (n. ore di assistenza giornaliera/settimanali)
- presenza/assenza di reti familiari
- condizioni economiche

La quantificazione del valore del buono, differenziato per specifica situazione, dovrà altresì tener conto del numero di richiedenti, in modo da soddisfare il maggior numero di richieste .

Il buono avrà periodicità mensile per la durata di 12 mesi o frazione di anno, in rapporto alla durata del contratto di lavoro.

Monitoraggio e verifica degli interventi:

I comuni associati avranno cura di monitorare e verificare gli interventi a cui concorre il buono sociale. L'erogazione del buono sociale rappresenta un intervento integrativo del sistema dei servizi socioassistenziali e pertanto dovrà essere assicurata da parte del servizio sociale competente l'inquadramento di questa misura all'interno di un "patto assistenziale" definito con la persona assistita e/o la sua famiglia.

Tale "patto" dovrà prevedere, da parte del servizio, modalità di monitoraggio, verifica e supporto all'attività resa dall'assistente familiare attraverso un accesso periodico di operatori del servizio di assistenza domiciliare o altro servizio ritenuto idoneo al compito, mirato a:

- verificare la concreta attività assistenziale e di cura, in relazione alle specifiche esigenze della persona assistita;
- verificare le condizioni in cui viene alloggiato l'assistente familiare e suggerire gli eventuali miglioramenti;
- supportare, attraverso una sorta di "supervisione" e "tutoring domiciliare", l'attività resa dall'assistente familiare in ordine ai compiti più delicati, quali l'igiene personale, la mobilitazione, la comunicazione e relazione con la persona assistita; in generale ad aiutare l'assistente familiare a meglio programmare, organizzare e gestire il lavoro di cura dell'assistito.

Sotto il profilo amministrativo, dovrà essere periodicamente acquisita la documentazione inerente il permanere del requisito essenziale per l'accesso al buono, ossia il pagamento degli oneri contributivi.

Interventi di comunicazione e informazione rivolte alle famiglie che intendono avvalersi dell'assistente familiare:

Oltre agli interventi sostegno economico attuati attraverso il buono sociale, gli ambiti distrettuali per i piani di zona sono tenuti a garantire attività di informazione, assistenza e consulenza destinate alle famiglie e al personale addetto all'assistenza familiare. Tali attività potranno essere attuate anche attraverso la collaborazione con altri soggetti pubblici o privati, utilizzando parte delle risorse assegnate per l'attuazione della presente circolare sino ad un tetto massimo che sarà individuato con successivo provvedimento.

L'analisi di alcune esperienze in atto, nonché la ricognizione condotta nel corso del 2007 sugli "sportelli" mirati alla promozione e al sostegno della domiciliarità attraverso il ricorso all'assistenza familiare, spingono a fornire l'indicazione di promuovere in ogni territorio, anche attraverso operazioni di sinergia e di "rete" fra le varie risorse già esistenti, interventi in grado di:

- informare e orientare la famiglia circa gli interventi, sia pubblici che privati, atti a mantenere la persona non autosufficiente al proprio domicilio;
- offrire orientamento al lavoro di cura attraverso colloqui di bilancio di competenze;
- sostenere gli anziani e le famiglie nella ricerca di un'assistente familiare;
- accompagnare assistenti familiari e famiglie che desiderano avviare una collaborazione lavorativa nel campo della cura, anche nel disbrigo delle pratiche amministrative inerenti i contratti di lavoro;
- intervenire nelle situazioni di crisi che possono manifestarsi nel corso del rapporto di lavoro;
- intervenire nel caso di sostituzioni temporanee

Interventi a sostegno della formazione e aggiornamento del personale addetto all'assistenza familiare

Nelle more di successivi atti regionali che disciplineranno i percorsi per la qualificazione del lavoro privato di cura, considerato che la ricognizione effettuata nel corso del 2007 ha evidenziato una

pluralità di offerta diretta a fornire competenze nel lavoro di cura e di aiuto, si ritiene che i Comuni Associati possano assumere un ruolo di sostegno rispetto alle assistenti familiari che intendono frequentare iniziative formative.

Tale azione di sostegno potrà concretizzarsi secondo diverse modalità:

- attraverso una attività di informazione alle assistenti familiari ed alle famiglie rispetto ai corsi presenti sul territorio;
- attraverso l'individuazione di azioni locali che possano sostenere la possibilità di partecipazione al corso da parte di partecipanti;
- attraverso servizi sostitutivi di assistenza familiare, diretti o anche attraverso l'attivazione di reti di volontariato, per sostenere le famiglie durante la partecipazione ai corsi di formazione delle assistenti familiari

RISORSE

Al fine di perseguire gli obiettivi di cui alla presente circolare, saranno con successivo atto regionale definite con maggiore puntualità le modalità attuative delle iniziative e assegnate agli ambiti distrettuali le risorse derivanti dall'intesa, risorse aggiuntive rispetto al Fondo Nazionale Politiche Sociali annualità 2007.

I criteri di riparto faranno riferimento sia alla popolazione over 65 anni residente nell'ambito, sia ai dati rendicontati nei monitoraggi dei Piani di Zona relativamente all'erogazione di buoni sociali per assistenti familiari (buoni per l'assistenza familiare rendicontati nell'ultimo anno e in riferimento anche alla serie storica), nonché alla presenza di iniziative specifiche già avviate.

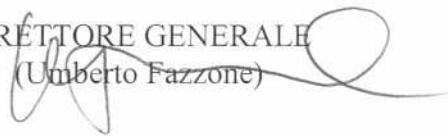
Le risorse saranno erogate agli ambiti distrettuali per il tramite delle ASL; l'erogazione agli ambiti avverrà in tranches collegate alla presentazione dei piani attuativi della misura relativa ai buoni sociali mirati (regolamenti, bandi, modelli organizzativi...) e all'avvio della effettiva erogazione dei buoni alle famiglie.

L'attivazione degli interventi dovrà avvenire entro il mese di giugno 2008.

Le risorse non utilizzate nel corso del 2008 saranno oggetto di ripartizione tra gli ambiti che avranno concretamente attuato le misure.

Al fine di realizzare gli interventi indicati nella presente circolare, si invitano gli ambiti a formulare una programmazione economica complessiva che, in una logica di addizionalità delle risorse, integri le risorse vincolate alla realizzazione di questi interventi con le risorse indistinte del FNPS e con risorse autonome dei Comuni o altre disponibili.

IL DIRETTORE GENERALE
(Umberto Fazzone)



Responsabile del procedimento

Cristina Colombo



Responsabile dell'istruttoria

Cesarina Colombini

